Anno XLIII - N. 5

Martedì 6 Gennaio 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si riceveno presso la Unione Pubblicità Italiana Via Manin 8.
I prezzi per linea o spazio di linea di corpo8: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.50 cronacaL. 2. Avvisi ufficiali occasionali. Pag di Testo L. 1.50 4. L 0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 25 - Semestre 12.50
Trimestre 6.50 - mese 3

Altre osservazioni sui sopraprofitti e sui risarcimenti

Dove andiamo?

Il decreto 24 novembre 1919 N.o 2169, riguardante l'imposta sui patrimoni cosidetta *straordinaria* (trentennale!), tratta negli art. 58 e seguenti con benevolenza inattesa i paria del Veneto calpestato, e consente loro quanto il testo unico sui risarcimenti non concede. Consente cioè il risarcimento di alcuni danni, come i mancati redditi patrimoniali, non risarcibili in base alle norme vigenti, e lo consente abbonando l'imposta dovuta sull'intero patrimonio, per l'anno 1920 e successivi, fino a completa compensazione dell'importo del danno.

Il decreto 27 novembre 1919 N.o 2422, *di tre giorni soltanto* posteriore al primo, procede in modo perfettamente, vorrei dire, contrario: contrappone al danno il sopraprofitto o l'aumento di patrimonio, e non compensa quello fino a che non eccede il secondo, fino a che non supera il profitto speciale realizzato colla guerra.

E' spiegabile tale contraddizione?

Si può, è vero, giustificare fino ad un certo punto l'incameramento dei sopraprofitti scandalosi, degli enormi aumenti di patrimonio, e l'obbligo, almeno, di computarli a minorazione dei risarcimenti di eventuali danni di guerra. Guadagni e danni provengono da una unica causa, la guerra, che è causa eminentemente sociale e indipendente dalla volontà individuale degli arricchiti e dei danneggiati: è giusto che utili e danni siano calcolati insieme e che sia tenuta presente la sola risultanza finale. Chi, a guerra finita, si trova arricchito, è logico che non possa pretendere rifusione per aver subito la perdita di una parte della sua nuova ricchezza: egli non può dire di aver avuto danni di guerra.

Ma il male sta in ciò che in apparenza, e ancor più, forse, in sostanza, il provvedimento risulta supremamente ingiusto perchè colpisce soltanto il Veneto, e, in particolare, il nostro povero Friuli.

Altrove, forse che sì, forse che no, si paga il 50 per cento, in media, degli utili straordinari conseguiti o di quelli che potranno essere perseguiti dal fisco, impotente purtroppo a perseguirli tutti; da noi, si paga il 100 per cento della parte residua.

Ciò, in apparenza almeno, ripeto, è enorme. E sarebbe lunga, e quasi oziosa, la discussione in proposito.

Ma dove l'ingiustizia si appalesa ancora più grave si è nell'esame dell'art. 28 del decreto 24 novembre 1919 N. 2164 riguardante l'imposta speciale sugli aumenti di patrimonio derivanti dalla guerra. Tale articolo, sovvertendo il principio fondamentale del vecchio decreto sull'imposta sui profitti di guerra, ammette la compensazione, per gli anni 1918-1919, delle perdite di un esercizio sui profitti dell'altro.

L'industriale di ogni altra regione italiana potrà in tal modo evitare tutta o parte dell'imposta dovuta nel 1918, detraendo dai relativi sopraprofitti le eventuali perdite del 1919. Non così l'industriale del Veneto che nel 1918 fu in ozio forzato e in doloroso esilio, e che nel 1919 non potè certo ricostruire nulla delle sue già fiorenti aziende.

Si deve chiedere l'estensione di tale provvedimento, per gli anni 1917 e retro, a favore del Veneto che nel 1918 era invaso e minacciato dal cannone nemico, in modo che le perdite del 1917, certe, possano decurtare gli eventuali profitti degli anni precedenti, diminuendo così il relativo carico tributario.

Se per le altre regioni, in previsione di eventuali perdite nel 1919, si è consentita la compensazione, perchè non concederla pel Veneto per le perdite reali del 1917? Perchè non parificare le condizioni, almeno in parte, quando il contribuente lombardo non avrà certo sofferto — per l'avvenuta cessazione della guerra — la minima parte di quanto ebbe a soffrire il povero contribuente friulano nel nefasto ottobre 1917?

Così com'è, invece, la disposizione benefica è un'altra ingiustizia perpetrata a nostro danno, un'irrisione per noi, a beneficio delle altre regioni.

Si noti che qui parlo di carico tributario che per noi dovrebbe restare integro — e che sarà anzi in miglior modo accertabile, colla scorta delle dichiarazioni dei danni.

Non parlo qui del diniego del risarcimento fino a concorrenza dei sovraprofitti, il cui concetto potrà incontrare viva opposizione, ma sarà sempre discutibile.

Questa invece del carico tributario inversamente proporzionale è una questione di vera moralità.

Si deve notare ancora che l'ammessa unicità di accertamento, agli effetti dell'imposta sui profitti di guerra, concessa dall'art. 27 del decreto N. 2164, per gli anni 1916-1919 non è che una nuova irrisione pel Veneto, essendone esclusi gli esercizi passivi, come sarebbe qui il 1917, salvochè, come ho detto, per gli anni 1918-1919,

Urge poi di chiarire la portata dell'art. 5 del nuovo decreto: *alle persone* che abbiano conseguito sopraprofitti e aumenti patrimoniali di guerra, non è dovuto, etc.

Quelle *persone* son quelle soltanto a cui ha riguardo il decreto 24 novembre N. 2164, e cioè commercianti e intermediari, o non anche chiunque altro abbia avuto aumenti patrimoniali in seguito alla guerra? Non anche, cioè, putacaso, un professionista, un agricoltore, un proprietario?

La questione verrà certo risolta in senso restrittivo, ma può esser sollevata — non mancando certo ragioni di superiore giustizia per sollevarla e recare in tal modo un nuovo e notevolissimo intralcio alla lenta ed ansimante liquidazione dei risarcimenti.

A. L.

Udine, 4 gennaio 1920.

CRONACA PROVINCIALE

Castions di Strada
Porto di mare

La costruzione d'un canale navigabile che possa permettere di poter chiamare Castions di Strada porto di mare, sarà un fatto il quale grandemente potrà giovare alla soluzione dell'importantissimo problema della navigazione interna del nostro Friuli, inquantochè la distanza in linea retta che separa questo paese da Udine è di soli 12 km.

D'altre parte, dato che come punto di partenza questo canale avrà Portobuso e che per mezzo del nuovo canale navigabile lagunare, fiume Corno resta ora direttamente unito con Venezia; ecco che il desiderio di Udine di poter essere unito direttamente per via d'acqua con gli importantissimi porti di Trieste e Venezia verrebbe così ad essere appagato.

Ma oltre che in considerazione di tali più che favorevoli condizioni diremo così di carattere generale geografico commerciale, è principalmente in base a quelle d'importanza locale di carattere agricolo ed igienico che più conviene insistere a proposito della costruzione di questo canale.

Difatti esso dovrà servire anzitutto come canale di bonifica per tutta quella vasta zona di terreno chiamato delle sorgive, comprendente circa 5000 campi Friulani e situata al punto fra il torrente Cormor e la strada Levata di Morsano.

Ma perchè il prosciugamento di questa vasta zona di terreno fertilissimo si possa realizzare in modo assai completo, sarà necessario costruire ex novo, affluente al primo, un altro canale della lunghezza di solo due Km., giusto la distanza esistente fra il torrente Cormor e Casali Mangili; posto dove presso a poco poco dovrà sorgere il porto.

Le condizioni planimetriche che lo riguarderebbero sono abbastanza favorevoli, e cioè dell'uno e mezzo per mille.

In tal modo venendosi a deviare le acque che attualmente alimentano il fiume Revonchio, questo in seguito potrà benissimo accogliere quelle derivanti dalle dannose piene del torrente sunnominato; risolvendosi così una volta per sempre la famosa questione, in modo che un'altra vasta zona di terreno pure redditivo potrà essere difesa dalle piene del Cormor stesso.

In fine, con la conseguente deviazione, sempre questa possibile in seguito alla costruzione di questo piccolo canale traversale, anche di quelle acque formanti il fiume Zellina, il paese di Carlino e quello di S. Gervasio verrebbero senza dubbio salvati dalla malaria; male che pur troppo in quella plaga è diffuso in proporzioni molto rilevanti.

* * *

Non pochi, quindi, e di ben vasta portata i benefici che l'avvento di Castions di strada porto di mare ci apporterebbe, mentre in relazione ad essi la costruzione del relativo canale non importerebbe dopo tutto una spesa sproporzionata, dato il poco dislivello esistente tra il punto ove dovrà sorgere il porto e il mare, cioè m. 15.

L'itinerario di esso canale sarà appunto quello che ora segue il fiume Bergnolizza, con una lunghezza di circa otto Km.

In quanto poi alle caratteristiche che questo canale dovrà avere, dato che il sottoscritto non è un tecnico in materia di canali navigabili, si astiene per tanto dal trattarne qui pubblicamente in merito. Però sin d'ora si può affermare che, poichè nel grandioso progetto nazionale di navigazione interna, Udine è di già compreso come porto di prima categoria, esse caratteristiche non saranno dissimili da quelle che avrà il gran canale pure navigabile di Venezia — Milano.

Non si nasconde però che in seguito al lavoro ben quattro molini sarebbero privati dell'acqua necessaria; ma sarà possibile riparare a ciò con la creazione, mediante l'acqua dei canali medesimi, di due sconti di carbone bianco. E cioè una al limitare della strada Fenaduzza, originata dalla roggia dei molini; e l'altra derivante dalla chiusa del canale maggiore presso le fornaci Foghini.

Insomma, vogliamo sperare, che prendendo in buona considerazione il presente articolo, l'on. Morpurgo, presidente del Comitato per la navigazione interna del nostro Friuli, non voglia lasciar escluso dall'essere rappresentato presso il Comitato medesimo, il Comune di Castions di Strada.

E in fine, il Conte Andrea Caratti, quale incaricato del consorzio di quell'opera idraulica, per il bene Comune e per un più prossimo avverarsi dei fatti; non si mostri rilluttante nel voler accettare quanto il sottoscritto, sia pure per sommi capi, col presente articolo, cercò illustrare.

Basello Luigi

Castions di Strada 4 gennaio 1920

Il prestito di favore per gli essicatoi bozzoli

La Federazione fra le Cooperative agricole friulane, coll'appoggio della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha ottenuto dal Ministero di poter accordare, con le modalità e le facilitazioni del Decr. Luog. 20 febbraio 1919 n. 318 sul credito agrario, sovvenzioni in danaro alle Società cooperative per la essicazione dei bozzoli.

Deve essere questa una spinta decisiva e far guadagnare al Friuli cooperativo il lungo tempo perduto in sterilissime parole.

Credito — credito a buon mercato — credito a lunga scadenza; — di più e di meglio non si può desiderare per incoraggiare le iniziative locali, le quali difficilmente, nel momento attuale, senza aiuti esterni, potrebbero riuscire a fatti concreti.

La lira, circa, di capitale azionario che ancora oggi le società in costituzione richiedono ai soci per ogni Kg. di galletta da ammettere alle operazioni sociali, è del tutto insufficiente. Occorre molto, molto di più. Ed ecco, per quello che manca, intervenire il credito.

Per quello che manca, naturalmente, poichè il credito avrà una funzione integratrice; esso non deve e non può che completare gli sforzi degli agricoltori, non può e non deve sostituirsi al capitale azionario, formato dalle quote degli interessati.

Il credito dunque, anche per le Società Bozzoli, non favorirà nè i pigri, nè gli assenti, nè gli ignavi, ma solamente chi già di per sè avrà saputo fare, e tanto più, quanto più avrà fatto.

E' un aiuto per gli operosi,

Gli Enti e le persone che lavorano per la costituzione delle Società Bozzoli, traggano dalla facilitazione che ne viene al loro compito, nuova lena a proseguire nella propaganda; e gli agricoltori tutti si persuadono — finalmente — che la loro difesa non sta nel piangere e imprecare ogni anno sul risultato disastroso della vendita dei bozzoli, ma nel fabbricarsi con le proprie mani una onesta e dignitosa arma di difesa.

G. Panizzi.

I sussidi ai profughi

Con nuove disposizioni ora andate in vigore, il Ministero per le terre liberate ha dato nuove norme circa il regime dei sussidi. Il concetto del nuovo regime è ispirato alla necessità di arrivare gradualmente alla cessazione dei sussidi. Per cui da parte dei Comuni s'impone una accurata revisione degli elenchi dei sussidiati, talchè sieno in essi inclusi solamente quei profughi che non potendo rimpatriare, si trovino in effettive condizioni di bisogno.

Il decreto che riassume le nuove norme, così dispone:

Ai profughi appartenenti a località nelle quali non è possibile, *o non è consentito il ritorno*, è dovuto il sussidio nella misura seguente: lire 2 ai profughi soli (senza famiglia) 3.60 alle famiglie composte di due persone, 4.50 id. 3, 5 id. 4, 6.25 id. 5, 7.50 id. 6, 7.70 id. 7, 8.80 id. 8, 9.90 id. 9, 11 id. 10.

In nessun caso il sussidio per ogni famiglia potrà superare la somma complessiva di lire 360 mensili. Ai detti profughi quando sia consentito, o possibile il ritorno, è dovuto un sussidio equivalente a 90 giorni del sussidio di cui godono.

2.o Ai rimpatriati dall'Estero non è dovuto alcun sussidio continuativo. Ove rimpatriano è dovuto loro il biglietto di viaggio in 3.a classe fino al paese di destinazione; può essere concesso un sussidio straordinario che non deve superare salvo casi di assoluta eccezione L. 100 a persona.

3.o A coloro che sono rimasti nei propri paesi durante l'invasione, non è dovuto a un sussidio continuativo.

4.o Si considerano come famiglie, indipendentemente dai vincoli di parentela il gruppo di persone abitualmente conviventi a carico e sotto la direzione di uno stesso capo.

Nel computo dei componenti la famiglia, sono esclusi agli effetti del sussidio i membri che sono occupati in lavoro rimunerativo, quelli che godono un qualsiasi altro sussidio, assegno, o pensione, od i bambini al disotto di 2 anni.

Non è ammesso il diritto a conseguire i sussidi arretrati per qualsiasi titolo.

I sussidi non riscossi entro 5 giorni stabiliti pel pagamento s'intendono decaduti salvo il caso di legittimo impedimento.

7. I sussidi straordinari possono essere concessi solo dal Ministero.

PORDENONE

Costituzione dell'Essicatoio Cooperativo bozzoli

Domenica 4 corrente ebbe luogo a Pordenone, in una sala dell'Albergo Centrale, l'assemblea degli aderenti all'Essicatoio Cooperativo Bozzoli di Pordenone, promosso dal locale Circolo Agrario e della Cattedra Ambul. di Agricoltura.

Venne discusso ed approvato lo Statuto Sociale; indi si passò alla nomina delle cariche e alla costituzione legale della Società alla presenza del Notaio. Risultarono eletti a consiglieri i signori: Benincà Antonio, Bomben Luigi, Brunetta Giobbe, Cattaneo conte Umberto, Damiani dott. Enzo, De Mattia Gioacchino, Furlanetto Giovanni, Rosso Gino, Salice ing. Antonio, Scotti Luigi, Venier Pietro e Vivian Antonio.

A Sindaci effettivi i signori: Apriiis ing. Napoleone, Coletti dott. Tullio e Panciera, Di Zoppola co. comm. d.r Camillo. A Sindaci supplenti i signori: Berti Luigi e Fantin Giovanni. A Probiviri i signori: Brascuglia avv. Sebastiano, Cossetti dott. cav. Ernesto e Dorta dott. Jachen.

Dopo costituita la società ebbe subito luogo una seduta del Consiglio nella quale il sig. Gino Rosso, presidente del Circolo Agrario riferì pure sulle pratiche finora esperite per la ricerca di un locale adatto, del macchinario, ecc. Riferì pure che la Federazione della Cooperative Agricole Friulana ebbe autorizzazione recentemente di poter estendere il credito agricolo a tasse di favore pure agli Essiccatoi Cooperativi di Bozzoli; così anche l'Essiccatoio di Pordenone si troverà in grado di poterne fruire.

Si passò poi alla nomina del presidente, vicepresidente, segretario e di una Giunta con l'incarico di esperire tutte le pratiche inerenti all'impianto dell'essiccatoio.

Risultò eletto a presidente il sig. Gino Rosso, a vicepresidente il sig. Giobbe Brunetta, i quali insieme coi signori Damiani dott. Enzo, Salice ing. Antonio e Scotti Luigi comporranno la Giunta, a segretario venne eletto il sig. Ettore Caviezzel.

Le adesioni all'Essicatoio si ricevono presso il Circolo Agrario dove l'Essicatoio ha la sua sede.

PALMANOVA

Per le istituzioni pie. — Recentemente vennero elargite a beneficio della locale Cucina Economica dai Sigg. Musuruana Pietro L. 100, Vanelli Giacomo 50, Steffenato Giovanni 25. La famiglia del sig. De Lorenzi Antonio ha oggi per mezzo del municipio nuovo Sindaco sig. Attilio De Lorenzi, fatto pervenire alla Congregazione di Carità la somma di L. 600, che dovranno essere così distribuite: 300 per minestre ai veramente poveri di Palmanova, 100 per la refezione a bambini poveri, 200 per gli orfani di guerra di Palmanova.

Date le attuali ristrettezze della Congregazione di Carità, l'opera del Sig. De Lorenzi e degli altri benefattori è più che benefica e va additata alla cittadinanza come esempio di profonda virtù e di nobiltà di cuore. L'amministrazione a nome dei tanti beneficati esprime la più viva riconoscenza.

Serata di beneficenza. — A vantaggio della refezione scolastica dei bimbi dell'Asilo Infantile R. M. per mercoledì, 7 corr. si sta organizzando un grande serata al nostro Teatro Sociale, per cortese interessamento della brava Compagnia di prosa e varietà Ernesto Carsari, che da quasi un mese, applauditissima, agisce al nostro Teatro.

Per una sana istituzione. — Da pochi giorni sono stati affidati ad alcuni soci della Società Operaia, gli elenchi di sottoscrizione per l'istituenda biblioteca popolare: istituzione questa che, dopo la sistematica distruzione in Palmanova di tutto, quindi anche del materiale privato d'istruzione, si rende assolutamente urgente ed indispensabile.

Diamo intanto un primo elenco di sottoscrittori: D.r Zandonà l. 10, L. Facini 5, V. Geremia 5, L. Marcon 5, L. Feruglio 5, C. Cosmi 5, F. Faciui 5, R. Geremia 5, L. Piani 5, Bonfanti 5, I. Piai 2, Ditta Sclauzero 10, P. Rossi 1, X. Y. 2 25, Somaggio 5, R. Gaggia 10, A. Somaggio 5, P. Angeli 25, F. Pelizzoni 5, Mauro 5, A. Menotti 5, Gino Olivo 10, Ing. Cirio 5.

Totale L. 142,25.

POVOLETTO

Sussidii militari. — Il Comando del Distretto ha disposto l'immediato invio dei fondi necessarii per la ripresa pagamento sussidii. In conseguenza, il Commissario Prefettizio avv. R. Berghinz resta in carica.

Disoccupazione. — Per occupare i senza lavoro si stanno completando le pratiche per l'arginatura e il rimboschimento sponda sinistra del Torre,

Trattasi l'opera vasta e che si pagherà da sè col reddito dei boschi e colla bonifica. In tempi nei quali la mano d'opera ed il materiale costano carissimi, è più che mai necessario pensare ad opere redditizie.

Per tutte le opere urgenti sarà provveduto. Nessuna però di tali opere potrà dar lavoro ad una massa d'operai come l'arginatura del Torre. Ecco perchè precisamente quest'opera passa in prima linea.

CIVIDALE

L'assemblea del Comizio Agrario. — Oggi nella sede sociale fu tenuta l'assemblea generale dei soci del Comizio Agrario per le nomine del nuovo consiglio. La presiede l'avv. cav. uff. Vittorio Nussi il quale commemora con nobilissime parole il compianto dott. Pietro Felettig; quindi invita i soci a procedere alle elezioni, esprimendo voti che nella nomina si ispirino a scegliere persone fattive e che possano portare un valido contributo di attività nel Comizio, il quale ha bisogno di risorgere a nuova vita per il progresso agricolo di questa regione.

Assume la presidenza il nob. de Paciani Giuseppe che, dopo la votazione, proclami gli eletti.

Riuscirono a Consiglieri effettivi: Rubini dott. comm. Domenico, Benessi Carlo, Iussig Giuseppe, Carbonaro Luigi, Mazzolini Lino, Miani per. Antonio, Cantarutti Valentino, Cudicio Silvio, Barbiani Francesco, Cossio maestro Giovanni, Domenis Pietro e Felettig Pio; a consiglieri supplenti: Pascolini Antonio e Mulloni Antonio; a revisori dei conti: Paciani nob. Pietro, Albini nob. Riccardo, Moro ing. Vittorio.

SEGNACCO

Le nostre scuole. — L'ing. Giulio Biasutti ha allestito il progetto per le nostre scuole.

Il progetto è stato inoltrato per le ulteriori pratiche all'autorità competenti.

Il fabbricato, contenente tre aule e tre alloggi per insegnanti, costerà circa 190 mila lire, tenuto conto dell'attuale aumento dei materiali e della mano d'opera.

VILLA SANTINA

Sanguinosa rissa in un ballo

Domenica sera verso le ore 21, in una trattoria del paese, ove si ballava allegramente, non si sa per qual motivo alcuni militari vennero a parole con borghesi. Ben presto i litiganti dalle parole passarono ai fatti ed un militare estratto un pugnale si slanciò contro un giovanetto di Invilino e gli vibrò l'arma nel ventre lasciando il disgraziato in condizioni gravi.

Il soldato non ancora soddisfatto di quel fatto, uscì e andò ad armarsi del moschetto e ritornato sul luogo cominciò a far fuoco: ma fortunatamente, i suoi colpi andarono tutti a vuoto.

LATISANA

I danni di guerra

Il Consiglio della locale associazione Commercianti industriali ed esercenti, nella sua ultima seduta ha, preso in esame la sospensione delle anticipazioni del Credito Federale ai Commercianti; ed ha votato il seguente

Ordine del Giorno

« L'associazione industriali, commercianti ed Esercenti di Latisana pur di addivenire alla sollecita riapertura delle anticipazioni da parte del Credito Federale, delibera:

1.o Di aderire incondizionatamente all'ordine del giorno votato dall'Associazione Commercianti Industriali ed Esercenti di Udine in Assemblea Generale del 29 dicembre 1919;

2.o di farsi rappresentare nella riunione indetta a Venezia il 6 corrente fra i Comitati di Agitazione, perchè l'oggetto della riapertura del Credito sui danni ai Commercianti venga trattato anche in quella Assemblea.

FIUME VENETO

Fuoco al fienile. — Ieri notte bruciò il fienile dei signori Pietro Mascherin, e Sisto Folsago. Tutto andò distrutto, e il danno aumenta a 5000 lire. Si teme che l'incendio sia stato doloso.

CRONACA CITTADINA

La Società "Giuseppe Verdi,, risorgerà?

Concerti - Centenario di Tomadini - Teatro Nuovo.

La malattia che ci domina, « *indennizzite acuta* » è giunta, colla pubblicazione del Decreto ultimo, ad uno stadio così esacerbante che... conviene distrarci cambiando argomento: altrimenti potrebbe subentrare la sovraccitazione troppo pericolosa in questi momenti nei quali occorre la massima serenità, il massimo equilibrio.

In attesa dunque di riprendere la calma, parliamo di... musica, dando così prova della fermezza dei nostri nervi.

Una delle istituzioni più simpatiche della nostra città, prima della guerra, era certamente la Società G. Verdi, che coi suoi frequenti e variati concerti, offerti non soltanto ai propri soci, ma anche al pubblico estraneo richiamato da prezzi veramente popolari, teneva sveglio l'amore ad una delle arti più belle ed elevava con piacevoli audizioni il gusto musicale della città.

Caporetto rovinò anche quest'Istituzione, della quale sparpagliò prima, raminghi in tutt'Italia, i soci e non permise poi che potessero riaffiatarsi nell'affermazione della rinascita della simpatica iniziativa.

Ma se troppo a lungo soggiacque alla depressione dello spirito nostro, iniquamente prostrato dall'avversità che ancora non ci risparmiano, è tempo che risorga a riprendere quella missione d'elevamento delle anime nostre, specialmente ora bisognevoli di conforto e d'intellettuali distrazioni.

Ci han ridotti poveri, trascurati, malmenati: ma non ci han tocche le anime che vibrano di sentimento e di dolce poesia come e meglio di prima. Anzi mai come ora la nostra sensibilità è stata così squisita, mai come ora la sete del bello, dell'ultra materiale ha dominato in noi.

Quanta dolcezza ad ammirare nelle nostre povere case, o nei luoghi saccheggiati e profanati, un bel quadro! a sentire della buona musica! ci pare quasi d'aver riavuto un lembo di paradiso, una volta mal goduto e male apprezzato: ci par quasi un'insperata riconquista di sensazioni che mai più avremmo sperato di riprovare!

Quanta nostalgia abbiamo sofferto delle cose nostre, dei nostri beni morali più che materiali!

Perchè dunque dovremmo tardare ancora a riavere quel bene, che fortunatamente sfugge agli adunchi artigli di chi ci avversa e perseguita e negendo e contrastando e lesinando i nostri diritti, così da ridurc, alla più pezzente ed umiliante miseria?

Rialziamo la testa, abbandoniamo quell'*aria di miserabili accattoni* che ci deriva dall'insistente ed inutile ridomandare ciò ch'è nostro, lasciamo per un momento le nostre miserie, e concediamo al nostro spirito una piena di dolci sensazioni che lo rafforzeranno e lo prepareranno più sereno e più potente alle nuove battaglie.

Epperciò rifioriscan l'arti nostre tutte, cominciando dalla più bella, dalla musica.

. . .

La Società Verdi rivivrà in breve: resusciterà anzi, poichè senza preparativi di sorta rinascerà con un concerto.

Un concerto? senza teatri, senza sale, senza... denari? Ogni difficoltà sarà superata, ogni sforzo sarà fatto per compiere il miracolo: poi i soci, poi la cittadinanza, faranno il resto. Faranno il resto sopratutto per formare l'ambiente, per creare tutto ciò che occorra per dare vita rigogliosa ad un'istituzione di pubblica utilità, poichè almeno in questo campo, ch'è il campo della più alta educazione, ci troveremo tutti uniti, socialisti e non-socialisti.

E dopo il primo, ne faremo degli altri, ne faremo tanti di concerti, quanti l'anima ingentilita del nostro popolo ne richiederà: se non avremo indennizzi materiali, avremo almeno indennizzi morali!

E commemoreremo degnamente anche noi il nostro sommo musico friulano, *Iacopo Tomadini*: gli dedicheremo un grande concerto vocale ed istrumentale, magari in una chiesa che certamente non ci verrà negata, e faremo conoscere al popolo tutta la finezza aristocratica di questo modesto quanto grande maestro cividalese, che non a torto ci viene invidiato.

E poichè la « Verdi » non potrà rifiorire se non avrà il teatro per i concerti maggiori, essa coi suoi mille soci si farà sostenitrice strenua del compimento del *nuovo teatro*, il quale non sarà certamente di troppo anche se il vecchio « Sociale » verrà ricostruito. Ormai le abitudini popolari immaginiamo magari per un momento del tutto volte all'elevamento dell'anima son tali per cui non uno, nè due, ma più teatri occorrono per soddisfare i bisogni. *Panem et circenses* = pane pessimo e divertimenti in abbondanza! — è il nuovo vecchio motto del popolo che segue così le austere norme di economia e di produzione che va predicando il governo.

Il nuovo teatro deve risorgere nel più breve tempo, la costruzione dev'essere ripresa subito, con coraggio, con fiducia. Costi quel che costi, è un edificio questo di così essenziale utilità pubblica, che nessuna difficoltà può arrestarne il compimento nè s'infrappongano le critiche, le opposizioni ormai oziose. Il più è fatto, anzi è stato fatto colla prima decisione dell'erezione, ora si faccia il resto colla decisione immediata del compimento è questa un'opera pubblica, che va pure a sollievo della disoccupazione per cui il finanziamento non deve incontrare insormontabili difficoltà.

O si vorrebbe forse chiamare il forestiero a darci anche in questo una lezione d'energia. ?

ing. c. fachini

Nella N. Tommaseo

La Presidenza della sezione friulana della Associazione Magistrale Nicolò Tommaseo ha inviato al ministero della P. I. per mezzo dell'on. Fantoni e dell'on. Tovini presidente generale dell'Associazione il seguente ordine del giorno:

« I maestri della prov. di Udine, addolorati e sorpresi dell'ingiustificabile trattamento che viene usato verso di loro e dall'abbandono in cui sono lasciati, nonostante le ripetute suppliche da essi inviate al Governo per ottenere quanto fu promesso, in vista delle loro tristi condizioni per nulla mutate nei mesi di attesa chiedono;

1.o Venga loro immediatamente elargita l'indennità pari a due mesi di stipendio che fu assicurata fino dal settembre 1918.

2. Sia rimborsata ai maestri la trattenuta della R. M. alla quale il Governo ha rinunciato come per tutti gli altri impiegati fino dal dicembre 1917 e che essi soltanto continuano a pagare.

3.o Sia dato corso al pagamento degli stipendi stabiliti nelle nuove tabelle per i maestri delle provincie liberata in precedenza che per gli altri e siano eliminate le disposizioni che danno luogo a ingiusta trattamenti. Sia tolta la condizione dei R. L. 21 sett. u. s. 1.o art. N. 1777, per la quale i maestri che per un nuovo concorso entrano in servizio di provvisorietà non godono il beneficio dell'aumento computato sugli anni di servizio prestato.

4.o Considerando che lo stipendio dei maestri appena sufficiente ai bisogni della vita è già gravato dal M. P. e dalla giornata di stipendio per gli orfani dei maestri protestano contro la disposizione della circolare del 19 corr. N. 8536 nella quale viene ordinata la trattenuta dell'1 % sullo stipendio e sugli assegni dei maestri e dei direttori a datare dal 1 maggi 1919 per la costituzione dell'« Opera di assitenza, presidenza e coltura dei maestri. »

Lo sciopero dei ricevitori

Ieri, per 24 ore, seguì lo sciopero protesta delle ricevitorie postelegrafiche.

Circa l'80 % del personale ha scioperato.

A Udine, la Direzione aveva preso tutte le disposizioni perchè il servizio procedesse ugualmente, ma non ce ne fu bisogno, perchè tre ricevitorie rimasero aperte.

Oggi il lavoro riprende... salvo ad essere nuovamente sospeso, ove i desiderata della classe non fossero accolti. La gente, un po' alla volta, si abituerà a questi altalenamenti di sciopero e di lavoro. Per intanto... facciamo un po' di ginnastica preparatoria oggi in un ramo, domani in un altro dell'attività pubblica e privata, colpite dalla malattia dell'intermittenza.

Il convegno socialista Massimalisti estremisti in prevalenza

Seguì domenica il convegno socialista, nella sala delle pubbliche adunanze in via Treppo.

Circa cinquanta erano le sezioni rappresentate. L'on. Cosattini, fece la relazione morale e finanziaria sulle ultime elezioni; quindi si passò a discutere dell'atteggiamento e della nomina di un rappresentante al congresso di Firenze.

Si manifestarono tosto due tendenze: una, che faceva capo all'on. Cosattini e che approvate le direttive del congresso di Bologna, proponeva di passare alla nomina del rappresentante; l'altra estremista, che inneggiava al trionfo della dittatura proletaria e che faceva capo a Felice Marchi. La discussione fu a volte molto aspra accanita. Prevalsero gli estremisti, e a rappresentare il partito nel congresso di Firenze fu nominato appunto il Marchi.

Disoccupazione nel Distretto di Gradisca. — Molti operai si rivolgono a Gradisca e nei paesi circonvicini in cerca di lavoro. Si avvertano gli interessati che la disoccupazione nel predetto Distretto permane fortissima, e si sconsiglia perciò, a scanso di spese e di perdita di tempo, ad emigrare in quella località.

Tentati furti. — Ieri notte verso le ore 24.30 ignoti stavano forzando la porta d'ingresso della osteria del sig. Nicola di Toma. Il sopraggiungere di alcuni passanti li persuase a fuggire.

— Altri ignoti tentarono di entrare nella casa Franzolini in Via Bertaldia per impadronirsi della carne di maiale macellata il giorno antecedente. Il rumore prodotto dai ladri nel tentativo di spezzare una inferriata, svegliò i famigliari che diedero tosto l'allarme con altre grida... ed i furfanti disparvero.

Per un pane meno cattivo

La Commissione ricevuta in Prefettura

La Commissione nominata dall'Assemblea tenuta domenica per i provvedimenti necessari a migliorare il pane quotidiano che si fa mangiare alla cittadinanza, fu gentilmente accolta ieri dal Vice Prefetto cav. Roccas. I membri di essa esposero le lagnanze riguardo all'ingiusto trattamento fatto alla città, causa la pessima qualità delle farine con le quali viene confezionato il pane. Il cav. Roccas, fatto presente innanzitutto che della questione la Prefettura si era già occupata, riconobbe fondate le lagnanze e diede formale assicurazione che la Prefettura cercherà con ogni sollecitudine di rimediare.

La Commissione soggiunse che, venendo a mancare tale miglioramento, non avrebbe punto esitato a indire un Comizio pubblico di protesta, e non esclusa anche la probabilità di una serrata di tutti i forni cittadini.

Echi dell'Assemblea sul pane quotidiano

Udine 4 gennaio 1920

Sig. Presidente dell'Unione Negozianti ed Esercenti

UDINE

se avessi potuto sarei venuto, come semplice cittadino, ad unire la mia parola di sdegnata protesta contro *l'attentato alla salute pubblica* che si stà compiendo da tanto tempo nel nostro Friuli coll'obbligarci a mangiare un pane indefinibilmente indecente.

Dò per tanto tutta la mia adesione e la mia incondizionata lode all'iniziativa che codesta Associazione ha il merito di aver assunto per il bene pubblico.

Io non so da che dipenda questo stato di cose, se più da chi fornisce la farina o da chi non sa confezionarla: io non sono tecnico dell'argomento e lascio quindi ai tecnici di risolvere la ricerca delle cause, per quanto non possa risparmiare una acerba critica sull'organizzazione disordinata del nostro massimo fornitore, il forno municipale, ove non si sa mai quando e quanto pane sia disponibile.

Io affermo soltanto che in nessuna città d'Italia si mangia pane pessimo per qualità e forme, come a Udine: e forse in nessuna Provincia d'Italia si manda un grano così deficente e si autorizza una miscela così indecente come da noi, e posso affermare essere stato più volte dai mugnai protestato contro la pessima qualità del grano e contro il contenuto in... vermi!

E' un vero attentato alla nostra salute che si va perpetrando, poiché per noi, che siamo più poveri e più disgraziati di quello chi il Governo non crede, il pane è il principale alimento.

Esca dalla riunone d'oggi una protesta energica, e non soltanto a base di ordini del giorno, e s'impenga, a chi è obbligato a fornirlo ai cittadini, un pane igienicamente ed economicamente meglio confezionato, non inferiore a quello che si mangia in tutte le altre città d'Italia, le quali non devono avere persino in questo la proregativa d'un'ingiusta preferenza su noi.

Perdoni lo sfogo, che da tanto tempo mal raffreno in me stesso, o mi creda

ing. fachini

Quanto ha esposto l'egregio ing. fachini in questa lettera corrisponde perfettamente a quanto è scaturito nella discussione dell'Assemblea svoltasi domenica e principalmente negli appunti a carico del forno municipale che per essere un ente tutelato dalle Autorità Comunali e per quindi salvaguardiare l'igiene pubblica, avrebbe dovuto sentire l'obbligo di opporsi con ogni energia, rifiutandosi di ritirare costantemente farine provenienti da grano avariato.

Tale appunto non si può estendere ai forni privati che sono costretti a ritirare quanto loro viene consegnato.

La Sezione di Udine della « Umanitaria. » — In castello, nel gabinetto del Sindaco, si radunò il consiglio della Sezione dell'Umanitaria per la ripresa dell'attività interrotta nel 1917 a causa dell'invasione nemica. Fungeva da Segretario il Prof. Carletti.

Il signor Ricci dell'Umanitaria di Milano espose le ragioni per cui ritiene conveniente la ricostituzione dell'Ente di Udine, ed alle sue considerazioni i presenti aderirono cordialmente.

Con riserva, quindi, di rintracciare qualche atto della vecchia sezione, di invitare i vecchi contribuenti alla rinnovazione del loro impegno e di promuovere una seconda adunanza per la costituzione d'una Presidenza e l'adesione d'un nuovo statuto, i convenuti *dichiarono ricostituita la Sezione friulana della Società Umanitaria con sede in Udine* e fu pregato il Comm. Pecile di assumere provvisoriamente la funzione di Presidente per le pratiche preparatorie per la effettiva rinascita dell'Ente.

Seguì uno scambio di idee intorno all'azione da svolgersi, e fu riaffermata la necessità di portare lo studio sui problemi di assistenza e di istruzione che si imporranno con la riattivazione del nostro fenomeno emigratorio.

Si decise perciò di discutere e concretare un programma di lavoro in una prossima riunione, e di prendere pertanto in esame proposte circa l'istruzione professionale in provincia compilate dal signor L. Zanini che nello scorcio dell'anno decorso rappresentò a Udine l'Umanitaria di Milano.

Beneficenza a mezzo della Patria

Per onorare la memoria della compianta nobildonna contessa Angelina del Terso-Romano i figli offrono col nostro mezzo:

Mutilati di Guerra	L. 1000
Orfani di Guerra	» 1000
Infanzia Abbandonata	» 1000
Istituto Tomadini	» 500
Congregazione di Carità	» 500
Casa di Ricovero	» 500
Orfani di Guerra di Pagnacco	» 500
Congregazione di Carità di Pagnacco	» 500
Alla Dante Alighieri, affinchè l'Estinta venga iscritta fra i soci perpetui	» 150
Alla Croce Rossa Italiana per consimile iscrizione	» 100

Nel pubblicare l'elenco di queste elargizioni, così nobilmente ispirate ai sentimenti della pia gentildonna scomparsa, rinnoviamo ai figli ed ai parenti le espressioni della nostra più viva compartecipazione al loro dolore.

. . .

Come è detto nell'annuncio pubblicato ieri, i funebri seguiranno oggi alle ore 15, ed una solenne Messa di suffragio sarà celebrata domani, mercoledì, nella Chiesa parrocchiale del Carmine.

Orfani di guerra. In morte della contessa Angelina del Terso-Romano: Carlo Chittaro lire 50. — In morte di Giovanni Pantarotto: Ditta Pietro Bisutti 5.

Istituto Tomadini: In morte della signora Bonaccioli vedova Della Martina: famiglia Girolamo Daniotti 5.

Gli autori di una rapina arrestati

Ricorderanno i lettori di una rapina avvenuta ieri l'altro fuori porta Gemona. Certo Ugo Del Bianco, veniva aggredito da due sconosciuti, derubato anche della bicicletta e gettato nella roggia.

I carabinieri hanno ieri arrestato gli autori che sono il caporale Gaetano Farlini, e il soldato Girolamo di Lutto del 13 Cavalleggeri i quali hanno confessato il malfatto commesso.

Essi nel pomeriggio di ieri avevano tentato di vendere la bicicletta alla ditta Macuglia di Paderno, e i carabinieri saputo della cosa, travestiti avevano fatto un appostamento.

Quando ritornarono dal meccanico per concludere l'affare furono tratti in arresto.

I COMUNICATI

Le veglie pro' invalidi. — Consta alla Rappresentanza Provinciale dell'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra, che a Gemona il Circolo « Sempre Verde » ha organizzato una veglia danzante « pro apparecchi di protesi a mutilati poveri ». Il presidente cav. I. Rubbazzer ci prega per evitare che, d'ora innanzi, la buona fede del pubblico venga sorpresa da iniziative superflue se non dannose, di render pubblico che tutti gli invalidi della guerra indistintamente hanno diritto alla fornitura, riparazione e sostituzione degli apparecchi di protesi di cui abbisognano e la spesa relativa viene interamente sostenuta dallo Stato e per esso dall'Opera Nazionale per gli invalidi della guerra.

Nel solo terzo quadrimestre 1919 questa Presidenza ha disposto per la regolare fornitura, riparazione o sostituzione di 149 apparecchi di protesi mentre è in attesa di aprire, fra breve, una officina di protesi che sorgerà in via Micesio a spese della predetta Opera Nazionale e che sarà sufficiente ai bisogni di tutti gli invalidi della Provincia.

Il Presidente
I. Rubbazzer

Si potrà avviare in Francia una corrente di nostri emigranti?

Tutti sanno che la massima parte degli 80.000 circa emigranti friulani si dirigevano verso l'Austria Ungheria la Germania, la Russia, la Rumenia. Per moltissimi — e noi vorremmo per tutti — ci sarà lavoro in patria mano a mano che questo potrà riprendere così da parte delle pubbliche amministrazioni come dei privati; ma difficilmente ci sarà lavoro per tutti, sì che il fenomeno della emigrazione riprenderà non appena i mercati del lavoro siano riaperti.

Uno dei paesi dove la nostra emigrazione potrà dirigersi in proporzioni maggiori che non facesse in passato, è la Francia. Notiamo, in proposito, che fra l'Italia e la Repubblica francese già esiste un trattato per il trattamento e la protezione reciproca dei lavoratori. Ma quali sono le condizioni del mercato della mano d'opera in Francia?...

L'ufficio provinciale del lavoro ha promosso l'invio in Francia di una missione speciale per accertare appunto quali siano tali condizioni. La Deputazione provinciale, nella seduta di ieri, ha deliberato di associare a tale missione, in rappresentanza dell'amministrazione provinciale, il consigliere provinciale nob. avv. cav. Francesco Tullio.

Il consiglio provinciale

è convocato in sessione straordinaria alle ore 13 di lunedì 19 corr.

Lascia la vita per uno scoppio

Un muratore, certo Agostino Perissutti fu Andrea, d'anni 34 da Moggio, veniva l'altro giorno ricoverato al nostro Ospedale per gravi ferite riportate al ventre in seguito allo scoppio d'una capsula.

Il disgraziato nonostante le più diligenti cure, cessava ieri di vivere, essendoglisi sviluppata la peritonite.

Due interrogazioni dell'on. Fantoni

L'on. Fantoni ha presentato la seguente interrogazione al ministero della guerra:

« Per sapere se non ritenga equo corrispondente l'indennità di guerra per il periodo di prigionia ed il soldo del vitto a quei militari che trovandosi in territorio invaso quali esonerati e comandanti di lavori boschivi od in licenza agricola o in licenza di convalescenza all'atto dell'invasione nemica e forzatamente nel territorio stesso rimasti furono dal nemico considerati e trattati quali prigionieri di guerra. »

. . .

Ed al Ministro per le Terre Liberate, la seguente:

" Per sapere se sia a sua cognizione — come le è del sottoscritto che ha constatato le cose " de visu ,,

" 1.o che la maggior parte delle baracche costruite in comune di Pontebba furono erette col pavimento sul nudo terreno senza rialzo di sorta, per modo che l'acqua o la neve entra dalle porte;

" 2.o che in alcune delle barracche esistenti nella frazione di Studena Alta del Comune stesso, l'acqua gocciola dal soffitto sui letti;

« 3.o che il tetto di qualcuna delle baracche di Studena fu già dovuto puntellare dagli abitatori perchè incapace a sostenere il peso della neve

« ed, eventualmente, quali provvedimenti intenda adottare d'urgenza per eliminare tali deficenze a tutela della salute e della incolumità di tanta parte di quella disgraziatissima fra le disgraziate popolazioni del territorio liberato,

« Domando risposta scritta.

RINGRAZIAMENTO

Al Sig. Prof. Ugo Dall'Acqua primario di questo Nosocomio, che accoppiando il non comune valore professionale alle cure più assidue, salvava mia moglie da un grave male presentante tetali conseguenze, sento il dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti.

Un grazie sinceero tributo pure alle Rev. Suore che con tanto amore e zelo, l'assistettero.

Enrico Boschian

Comunicato

Si avverte il pubblico che in osservanza alle disposizioni governative il prezzo delle corse sulla tramvia urbana verrà nelle ore pomeridiane aumentato di centesimi 5 a partire dal 7 Gennaio corr. e fino al 15 Aprile p. v.

Società Friulana di Elettricità

Il Memoriale dell'Associazione fra industriali e commercianti della Venezia

sui sopraprofitti di guerra

L'Associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia ha inviato alle Loro Eccellenze i Ministri Nitti, Schanzer, Tedesco, Nava e Ferraris il seguente Memoriale, del quale abbiamo ricevuto copia questa mattina:

« Una viva agitazione, di cui prontamente si fece eco la stampa quotidiana delle principali città della Venezia, si era, in questi ultimi giorni, determinata nelle terre liberate dal nemico, contro un provvedimento che affermavasi essere negli intendimenti del Governo per la compensazione dei danni di guerra coi sovraprofitti e con gli aumenti patrimoniali che si fossero verificati in conseguenza della guerra medesima.

« La notizia, almeno nei termini in cui era stata data anche dai giornale di cui accludiamo copia, ci apparve poco attendibile in quanto essa avrebbe contraddetto alle intenzioni del Governo quali avevano avuto espressione nel testo di legge 27 Marzo 1919 e agli scopi fondamentali cui la legge stessa è preordinata.

« Invero, mentre le imposte su detti sovraprofitti ed aumenti patrimoniali, come sono stabilite dalla legge 9 giugno 1918 n.o 857 e dal R. D. 24 Novembre 1919 n.o 2164, colpiscono gli incrementi patrimoniali dovuti al traffico svoltosi nel periodo 1.o agosto 1914-31 Dicembre 1919, in misura che, al massimo, può raggiungere circa il 67 per cento degli incrementi medesimi, il risarcimento dei danni di guerra non sarebbe stato ammesso nei limiti del sovraprofitto o dell'aumento patrimoniale accertati. Il che avrebbe importato che le imposte in parola, per coloro i quali più duramente e dannevolmente furono provati dalla guerra, si sarebbero ragguagliate al 100 per 100 dell'imponibile.

Senonchè, contro la fiduciosa nostra aspettazione, la « Gazzetta Ufficiale „ del 31 dicembre u. s. n. 308, a pagina 4118, reca un R. D. 27 novembre 1919 n.o 2422 il quale precisamente dispone nei sensi dianzi accennati.

Potrebbe apparire superfluo che da questa Associazione si illustrasse all'alta competenza e alla sollecitudine patriottica della E. V. la gravità e la ingiustizia del provvedimento oggi a pubblica notizia. Senonchè, in ragione appunto di tale gravità ed ingiustizia, non possiamo non proporre all'attenzione della E. V. i motivi per i quali tutte le Venezie, in ordinato consenso di preoccupazioni e di chiara volontà, insorgono e sono decise ad agitarsi perchè la jattura rappresentata dal provvedimento medesimo sia risparmiata ai territori sui quali più gravò la accettata necessità della guerra nazionale.

Quel provvedimento consacra, invero, contro i più elementari principii del diritto finanziario, una crudele disuguaglianza fra i contribuenti delle varie regioni italiane, e proprio a carico di quelle che avrebbero avuto titolo, se mai, a un alleviamento del generale carico tributario. Mentre, infatto, i contribuenti delle regioni remote dalla guerra, che meno soffersero da questa e non patirono i danni della invasione, di che le Venezie sanguinano ancora e ancor doloreranno per più anni, non saranno gravati dalle nuove imposizioni oltre la massima misura del 67 per cento cui sopra si è accennato, *i soli contribuenti di queste provincie si vedranno confiscati dalle imposte stesse l'intero incremento patrimoniale lucrato in condizioni tanto meno favorevoli* durante la guerra, chè il capoverso dello articolo 5 di tale decreto altro non ordina se non *un apporto* di quanto si fosse già accertato a quei titoli, agli effetti della sua deduzione dal nuovo onere quale è determinato nel primo comma dell'articolo medesimo.

Nè è a dire, come soltanto con leggerezza demagogica potrebbesi eccepire, che la misura governativa colpisca gli ordini dei maggiori produttori, poichè, date le concrete forme assunte nelle Venezie dalla speculazione commerciale e dalla attività industriale nel periodo bellico, col concorso di fortune quasi sempre inferiori alla audacia e alla energia delle persone e delle aziende date al traffico tumultuario ed aleatorio della guerra, crediamo, in rigoroso onestà, di poter affermare che *il provvedimento in discorso sarà particolarmente lesivo delle modeste economie della regione*. Sperequazione, quindi, tra le varie regioni italiane; sperequazione ancora più ingiusta tra le varie classi dei produttori di questi territori. E basti a provare codesto ultimo asserto l'esempio delle piccole, spesso, piccolissime aziende che, fino al 31 ottobre 1917, ebbero un giro di affari basato sul credito assai superiore al capitale investito, e alle quali, per la distruzione di beni ancora immagazzinati operata dal nemico e dalle truppe nazionali, pel disordine o la dispersione degli atti riflettenti l'andamento delle rispettive attività, determinati dalla invasione e dallo sgombero, potrà essere imputato, come sovraprofitto od aumento patrimoniale, parziale o totale, quanto è debito doloroso e irreparabile rovina. Nè è a tacersi la disuguaglianza ulteriore che sarebbe consacrata a danno delle classi industriali e commerciali in confronto a quelle dei proprietari di immobili, rurali ed urbani, che dalla misura non saranno toccati.

Ma altre eccezioni, e queste di carattere giuridico, infirmano il provvedimento di cui ci dogliamo.

Una prima risguarda la compensazione dichiarata così *ex legge* fra il debito statale da risarcimenti di danno di guerra e il debito da imposta.

Ora, a parte il riflesso che la figura giuridica della compensazione è estranea al sistema del nostro diritto finanziario — come ai sistemi di tutti gli altri paesi civili; sta che la soggetta fattispecie non può vedersi sotto il profilo della compensazione quale è teorizzata nella dottrina e disegnato dallo articolo 1287 del Cod. Civ. " per una determinata quantità di cose della stessa specie le quali possono nei pagamenti tener luogo le une delle altre *e che sono ugualmente liquide ed esigibili* ». Del resto, codesto ravvicinamento delle differenti specie di debito è anche ingiusto perchè importa il ritardo nel pagamento di quello statale in dipendenza di un fatto non del creditore ma del debitore, cui solo è dovuto il mancato accertamento della imposta. E rimandando per un periodo imprecisabile ma certo lungo, date le molte mansioni di cui sono onerati gli Uffici finanziari anche in dipendenza delle recenti leggi fiscali — l'accertamento *di quanto in concreto si dovrà al danneggiato*, toglie al credito commerciale ed industriale la controassicurazione dello indenizzo, prescritta, ad esempio, con gli art. 2 e 6 del D. L. 24 Marzo 1919 n. 457 per le operazioni di anticipo dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie: con quali conseguenze, dato che finora al credito privato siamo debitori dei maggiori aiuti nell'opera di rifacimento della nostra fortuna, ognuno può vedere. E badisi che la diminorata o distrutta sicurtà per detto credito sarà tanto più larga di effetti perniciosi in quanto la disposizione in esame, mettendo in forse la intera consistenza patrimoniale delle aziende, massimamente se costituite da attività diverse, distribuite in diverse località, pel più difficile o impossibile accertamento delle attività stesse soggette alla compensazione prevista dal Decreto, toglierà, anche ai più volonterosi di fornire aiuto, la possibilità di prestarlo con sufficiente notizia degli elementi di tutela della operazione finanziaria.

Altra eccezione giuridica non meno consistente è quella che segue.

La tutela ed il trattamento degli interessi delle Venezie sono stabiliti, nei riguardi dei risarcimenti dei danni di guerra, come della imposta sui sopraprofitti e degli aumenti patrimoniali, *da due leggi generali dello Stato*, e da un decreto-Legge, *pur esso di carattere costituzionale, in quanto riflettente la generalità dei cittadini*. E diciamo della legge 27 Marzo 1919 n.o 424; della legge 9 giugno 1918 n.o 857 e del R. D. 24 novembre 1919 n.o 2164. Ora è chiara la *incostituzionalità* del provvedimento che denunziamo, il quale, contro le statuizioni di quelle leggi e di quel R. D. *stabiliscono un vero e proprio diritto singolare* a danno delle provincie che la guerra ha più diseredate e che, con maggiore fortezza d'animo, con più tenace entusiasmo, con più robusta speranza, hanno tenuto fede all'avvenire della patria combattente.

Questa Associazione, che ha avuto già prove non dimenticabili dell'interessamento della E. V. alle sorti delle Venezie, meno d'ogni altro è disposta a credere che lo Stato abbia voluto deludere così la nostra fiducia più legittima, e disconoscere i titoli più sicuri datici dalla sventura al fraterno aiuto della intera Nazione. Nè che troppo da noi si domandi potrà esserci rinfacciato se si pensi che in piena coscienza dei nostri doveri di italiani, ci acconciammo alla disposizione dell'art. 1.o del R. D. 27 novembre 1919 per la quale ci vedremo restituita, in un valore monetario ed economico tanto minore di quello pro -bellico, la parte dello indennizzo che non possa riprodursi — o non convenga — nella forma del reimpiego: valore, del resto, già ridotto dal fatto che il bene da essa rappresentato sarà stato per noi infungibile dall'ottobre 1917 al giorno in cui ci sarà rifuso.

Però, a calmare un movimento della opinione pubblica che non potrebbe non concludere ad agitazioni pregiudizievoli alla concordia nazionale e alla autorità del Governo; che interromperebbe o renderebbe meno alacre l'opera di ricostituzione della nostra economia, divertendo da utili indispensabili iniziative quegli ordini di produttori, anche più modesti, sulla cui alacrità devesi fare maggior assegnamento perchè l'opera medesima non si stia attraversando; che potrebbe anche compromettere, in queste regioni, il successo del pubblico prestito bandito a sanare le piaghe aperte dalla guerra, l'Associazione rivolge un caldo appello alla E. V. perchè l'ingiusto provvedimento, preso dal Governo forse con imperfetta visione di tutte le conseguenze che esso dovrà fatalmente generare, sia annullato o modificato, a riconfermare il saldo proposito dello Stato circa l'assicurazione del debito nazionale consacrato da quelle leggi in cui si è piaciuto e ci piace ancora riconoscere un patto di sacrificio e di cooperazione fraterni fra tutte le regioni italiane.

Gradisca, la E. V. l'attestazione della nostra perfetta osservanza.

Il segretario generale *F. Fusinato* — Il presidente *F. Volpi*

Sotto gli auspici della Associazione fra Industriali e Commercianti della Venezia, entro brevissimi giorni si raduneranno in quella città le rappresentanze amministrative e tecniche delle cinque Provincie interessate per assumere tutti d'accordo un atteggiamento che provochi dal Governo quei provvedimenti che valgano ad evitare gli effetti disastrosi inevitabili dell'ultimo decreto.

Due aggressioni

Al nostro ospedale venne medicato Vecchiato Antonio d'anni 30 abitante a Udine in via di Mezzo 120.

Le fu riscontrato una ferita lacero contusa alla regione frontale parietale con ematoma.

Esso veniva assalito e bastonato ieri sera mentre rincasava.

D'un'altra aggressione fu vittima certo Conti Luigi d'anni 25 da Celuga.

Mentre rincasava veniva aggredito da sconosciuti che gli produssero una contusione alla regione orbitale destra

Cade da un carro

Al nostro ospedale venne ricoverato Lodolo Andre d'anni 49 da Pasian Schiavonesco di professione bracciante.

Gli venne riscontrata la frattura della Tibia destra e escorazioni multiple alla gamba sinistra si produsse tali ferite cadendo da un carro in movimento ne avrà per 70 giorni s. c.

Cronaca minuta

Aggredito! — Ieri notte, certo Conti Luigi fu Pietro d'anni 25, abitante in via Mercato Vecchio, mentre rincasava, fu assalito da tre individui. Li cercarono di rubargli il portafoglio. Il Conti si difese, ma venne percosso dai tre giovinastri, cosicchè dovette ricorrere all'ospedale per varie ferite alla regione occipitale destra, guaribili in 10 giorni.

Tentato suicidio. Ierl'altro certo Pellarini Giovanni da Udine, colto da improvvisa pazzia, si gettava sotto un camion che passava in Piazza Vittorio Emanuele. Si deve alla prontezza del guidatore se non ci lasciò la vita. Fu trasportato al Manicomio.

I negoziati dell'Italia a Parigi ed a Londra.

Un telegramma che pubblichiamo più innanzi, ci informa che l'on. Nitti è arrivato a Londra. Altri telegrammi, arrivati nel pomeriggio di ieri e durante, la notte illustravano il passaggio di Nitti a Parigi, dov'ebbe un lungo colloquio con Clemenceau. L'on. Nitti ha ricevuto, nella sera di domenica, parecchi giornalisti: con tutti, egli espresse il maggior ottimismo, così per le risultanze finali dei negoziati come per l'avvenire economico dell'Italia che supererà indubbiamente la crisi attuale.

Noi abbiamo grandi piani — ha detto l'on. Nitti ad un redattore del Matin — e li realizzeremo. Ciò che ora ci occorre al più presto è la pace definitiva e la fine di quel malessere generale che coglie tutto un popolo al pensiero che esso si sia forse sacrificato invano.

L'on. Nitti arriva a Londra

LONDRA, 6. — L'on. Nitti accompagnato dall'on. Scialoia è arrivato a Charing Cross alle ore 20. Lloyd George, Lord Curzon, l'ambasciatore d'Italia con il personale dell'ambasciata e il console generale d'Italia si trovavano alla stazione. L'on. Nitti e Lloyd George, hanno scambiate una cordiale stretta di mano.

Nulla si oppone alla firma

PARIGI, 6. — Il testo della formula approvata dal consiglio supremo sulla soluzione della questione dei compensi per la distruzione della flotta a Scapaflow è stato comunicato nel pomeriggio. L'accordo con i delegati tedeschi è stato raggiunto definitivamente, in base a questa formula, nulla si oppone alla ratifica del trattato e le misure necessarie per la messa in vigore del trattato sono assicurate. In massima lo scambio della ratifica è stato fissato per sabato 10 gennaio nel pomeriggio.

La fame in Austria e i dollari americani.

PARIGI, 6. Nella seduta di ieri, Loncheur ha richiamato l'attenzione del Consiglio Supremo sulla critica situazione alimentare dell'Austria dove i viveri saranno esauriti il 30 corrente.

Il consiglio, dell'epoca del viaggio del Renner, aveva deciso di mettere viveri a disposizione dell'Austria; ma la spedizione dei viveri non potè essere effettuata perchè la Francia, l'Inghilterra e l'Italia non poterono anticipare i crediti in dollari necessari all'acquisto dei viveri in America e gli Stati Uniti non avevano ancora risposto alla domanda di anticipo di fondi per tali acquisti.

Il Consiglio Supremo ha deciso di rivolgere un nuovo e urgente appello agli Stati Uniti perchè accordino i crediti necessari per l'acquisto dei viveri per l'Austria.

Il colonnello che onora la Patria

PARIGI, 6. Il giornale ufficiale pubblica una trattazione all'ordine del giorno, dell'esercito del tenente colonnello italiano Vitalli che diede prova delle più belle qualità di energia, di decisione e di audacia quale capo dello stato maggiore della decima divisione italiana e che non cessò mai di dare all'alto comando la sua zelante collaborazione.

Grosse sottoscrizioni al prestito

GENOVA, 6. Il consiglio delle amministrazioni della Società di Navigazione Lloyd Sabaudo e Marittima italiana, riunitisi oggi hanno deliberato di concorrere al nuovo prestito nazionale rispettivamente per l. 20,000.000 e 5,000,000.

Illegale la vendita di birra in america

WASHINGTON, 6 — La corte suprema ha dichiarato illegale la vendita della birra contenente il 275 per 0|0 di alcool. La corte ha dichiarato anche che la legge che vieta il consumo degli alcool e dei liquori non è contraria alla costituzione.

Un gran piroscafo incendiato

NEW YORK, 6. — Un incendio le cui cause sono ignote è scoppiato stamane a bordo dell'ex piroscafo tedesco Pretoria recentemente ceduto alla Gran Bretagna. I danni sono valutati a 100.000 dollari.

Domenico Del Bianco dirett. respon

Tipog. Domenico Del Bianco e Figlio

Ieri alle ore 23 serenamente rendeva l'anima a Dio

Sara Chiaruttini ved. Sasso

La madre, i due figli, le sorelle, il cognato ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno 7 alle ore 9 partendo dalla casa in via Cavour N.o 18.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 5 gennaio 1920.

Ieri sera alle ore 21.15 spegnevasi cristianamente la Nobil Donna

Contessa Giuseppina di Spilimbergo

nata Paccagnella

di anni 82

I figli, le nuore, i nipoti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo nella Parrocchiale del Carmine alle ore 14 del giorno 7 corr. partendo dalla casa in via Aquileia N. 25.

Per desiderio della defunta, pregasi di non inviare fiori e torcie.

La presente serve di partecipazione personale

Udine 6 gennaio 1920

6° Prestito Nazionale = *in Rendita Consolidata* 5 per cento netto

esente da imposte presenti e future; non soggetta a conversione a tutto l'anno 1931.

Prezzi di sottoscrizione: L. 87.50

per lire 100 nominali

Reddito effettivo **5.71** per cento all'anno

Le sottoscrizioni possono eseguirsi in tre rate: L. 35 0|0 alla sottoscrizione L. 30 0|0 al 30 aprile 1920 e L. 22.50 0|0 al 5 luglio 1920, oltre al conguaglio degli interessi.

All'atto del versamento è conteggiata la cedola al 1.o luglio 1920.

Nei versamenti saranno accettati come contante, tanto all'atto della sottoscrizione, quanto successivamente in pagamento di rate, le cedole dei titoli di Stato consolidati e redimibili e dei buoni del Tesoro, con scadenza a tutto il 1.o luglio 1920, come pure gli interessi che verranno a maturare entro il detto periodo, sulle rendite nominative consolidate e redimibili e sui buoni del Tesoro pluriennali nominativi, non soggetti a usufrutto vitalizio e non subordinati a speciali condizioni.

In pagamento delle somme sottoscritte sono accettati: Buoni del Tesoro ordinari, quinquennali 4 0|0, aluriennali 5 0|0 — Obbligazioni dello Stato sorteggiate precedentemente alla sottoscrizione — Titoli pubblici esteri — alle condizioni indicate nel programma di sottoscrizione.

Rivolgersi per chiarimenti presso tutte le Filiali degli Istituti di emissione e presso gli Istituti di Credito ordinario, le Casse di Risparmio, le Banche popolari e cooperative, le Società e Ditte Bancarie e gli altri enti partecipanti al Consorzio per l'emissione del Prestito.

Fratelli REA

Concessionari esclusivi pel Veneto e Venezia Giulia della Ditta

L. DE GIUSTI - Padova

Caramelle Cioccolatto

La Ditta

GIUSEPPE MAFFIOLI

Manifatture - Vetri - Cristalli e Specchi

Padova - Venezia - Udine

avverte la sua Spettabile Clientela che il suo Stabilimento in UDINE Piazza Umberto I n. 20, da oggi ha rifornito nuovamente i Magazzini in LASTRE DI VETRO per finestre, CRISTALLI per vetrine e per auto, nonchè SPECCHI di qualunque dimensione.

Noleggio Autocarri pesanti

per trasporto merci per qualunque destinazione

Servizio pronto e sicuro

Rivolgersi Guido Bracchi Via Cavour 3 bis Udine

2000 BICICLETTE MILITARI riformate riparate e da riparare

si trovano in vendita presso la Ditta

GARLATTI EMILIO di EMILIO (S. Vito al Tagliamento)

Indicatissime per operai, agricoltori imprese, lavori, agenzie agricole ecc. ecc.

Prezzi di assoluta convenienza - I Signori meccanici e rivenditori chiedano offerte speciali

Importazione diretta articoli per velocipedi: Serie complete, catene, manubri, pedali, ruote libere, mozzi, selle, pezzi di ricambio ecc. ecc.

GOMME Deposito biciclette delle più accreditate marche

Prezzi senza concorrenza per meccanici e rivenditori